REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia «Alba», Via Faenza. Tel. 287.392

In Toscana ferme tutte le aziende del gruppo

SCIOPERI E ASSEMBLEE contro le manovre EGAM

Manifestazione alla «Billi», a Carrara e in provincia di Grosseto — Astensione generale nell'Amiata — Due ore di sciopero degli edili in tutta la regione

Giornata di lotta, oggi, per il gruppo Egam i cui dipendenti sono impegnati in una dura vertenza per il riassetto delle aziende nel quadro del riordino delle partecipazioni statali. In Toscana si svolgono quattro manifestazioni: a Firenze presso lo stabilimento Billi-Matec, in provincia di Grosseto e in provincia di Massa Carrara.

Di particolare rilevanza le iniziative in programma nel comprensorio Amiatino delle province di Grosseto e Siena. In questa zona l'astensione sarà di 24 ore ed interesserà tutte le categorie su temi dello sviluppo, dell'occupazione, del piano [illegible] per la [illegible] produttiva, per il riordino dell'Egam.

Manifestazioni [illegible] a Castel del Piano con concentramento alle ore 10 di fronte al calzaturificio Kent, e a Boccheggiano a cui parteciperanno tutte le aziende minerarie e chimiche delle colline metallifere.

I lavoratori della Billi Matec di Scandicci scendono in sciopero dalle ore 9 alle 12 e daranno vita ad un'assemblea aperta a cui parteciperanno i rappresentanti dei partiti, dei sindacati e degli enti locali, delle fabbriche.

Con questa giornata di lotta il movimento sindacale intende giungere ad una soluzione organica fondata su scelte politiche chiare per garantire la ripresa produttiva del gruppo Egam. In ogni parte della regione si segnalano adesioni alle manifestazioni per l'Egam.

EDILI — Si svolge oggi, mercoledì, uno sciopero di due ore dei lavoratori edili della Toscana per rivendicare una nuova politica del settore e il superamento dell'attuale difficoltà in cui si dibatte l'edilizia. Vi è inoltre da registrare la posizione negativa assunta dall'ANCE (Associazione nazionale costruttori edili) che a livello regionale ha bloccato la contrattazione in ordine all'applicazione dei contratti, mentre rimangono insoluti i problemi del salario garantito e della ristrutturazione delle scuole edili.

Nel corso dell'astensione si svolgeranno assemblee a Firenze presso la Casa del popolo «25 Aprile», ad Empoli, Pontassieve, Certaldo, a Borgo S. Lorenzo e in numerose altre località della Toscana.

RAI-TV — Il 28 e 29 gennaio si terrà la conferenza di produzione della sede regionale della RAI-TV di Firenze (Auditorium RAI, lungarno De Gasperi 1). All'iniziativa, promossa dal comitato di azienda hanno aderito i comitati di redazione e le forze politiche presenti al [illegible] della sede (PCI, DC, PSI, PRI, PSDI).

All'ordine del giorno problemi dell'informazione e radiotelevisiva, la riforma della RAI, lo sviluppo e il riassetto produttivo dell'azienda.

SINDACATO — La Rivista Informazioni ed Orientamenti Sindacali, edita dalla CGIL Regionale Toscana, vuole offrire un contributo al dibattito che si sta sviluppando attorno al volume «Intervista sul sindacato», nel quale Luciano Lama, risponde a domande tese a chiarire, attraverso la storia del movimento sindacale, le ragioni ed i contenuti dell'atteggiamento del sindacato verso i fondamentali ed attuali problemi della società italiana: investimenti, occupazione, cultura e democrazia.

La rivista organizza a questo scopo per giovedì alle 9.30 nella Sala Verde del Palazzo dei Congressi di Firenze un dibattito pubblico con la partecipazione di Luciano Lama, al quale interverranno: Guido Baglioni, direttore del Centro Studi nazionale della CISL; Luigi Tassinari, assessore alla cultura della Regione Toscana; Angelo Varni, incaricato di storia dei movimenti sindacali della facoltà di scienze politiche dell'Università di Firenze.

Dopo un ampio dibattito

Voto unitario alla Regione sul «dissenso»

Il documento è stato sottoscritto da PCI, PSI, PSDI, PRI e DC - L'intervento di Alessio Pasquini - Una dichiarazione del capogruppo comunista Lusvardi

FIRENZE, 25

Con un voto largamente unitario e raccogliendo l'invito del presidente Lagorio, il Consiglio regionale ha approvato un documento sui recenti atti di «dissenso» registrati nei Paesi dell'Est europeo. In esso, fra l'altro, si esprime solidarietà e [illegible] confronti di coloro che az[illegible] per promuovere un rispetto pieno ed effettivo dei principi contenuti nell'atto finale della conferenza di Helsinki. L'atto [illegible] dopo aver [illegible] restrizioni e gravi violazioni delle libertà dell'uomo e delle libere circolazione delle idee, si impegna a diffondere con la massima ampiezza il testo integrale dell'atto finale di Helsinki, per favorire un dibattito attorno ai temi della democrazia e della libertà e affida al presidente della giunta regionale il mandato di rappresentare attraverso il ministero degli Affari esteri, della Repubblica agli ambasciatori di Polonia, RDT, Cecoslovacchia e URSS i sentimenti [illegible] della Toscana e [illegible] delle sue assemblee elettive».

Il documento è stato sottoscritto da gruppi PCI, DC, PSI, PSDI e PRI. Il MSI ha votato un proprio odg che è stato respinto dal Consiglio mentre il PDUP non ha partecipato alle votazioni, dopo che il consigliere Bondi aveva espresso il pieno appoggio al diritto del dissenso iniziato nella seduta dell'[illegible] a seguito delle comunicazioni fatte dal presidente Lagorio al Consiglio la scorsa settimana, è stato ampio e sereno e si è rilevato come un civile confronto fra le forze politiche democratiche, anche se non sono mancati spunti polemici e tentativi di strumentalizzazione.

I gruppi che hanno sottoscritto il documento avevano presentato ciascuno un proprio odg che è stato ritirato al momento delle votazioni del documento unitario.

Intervenendo nel dibattito, il compagno Alessio Pasquini — segretario regionale del PCI — ha detto che le manifestazioni di «dissenso» nei vari Paesi socialisti sono per origini e sviluppi diverse fra loro, come diverse sono le fisionomie culturali, politiche e anche sociali delle personalità e gruppi che le esprimono.

Manifestazioni differenti anche nel contenuto, persino contraddittorie e, comunque, non sempre da condividere. C'è un punto unico — ha detto Pasquini — che sta però alla base di quanto fermiamo, oltre la [illegible] del rispetto degli accordi di Helsinki ed è quello di compiere [illegible] la costruzione del socialismo, nel quadro di una piena e reale democrazia. Quello che oggi è in discussione, sono le forme politiche della società socialiste esistenti. Su tali questioni — ha continuato il segretario regionale PCI — il Partito comunista ha avviato una riflessione e una ricerca che, a partire da Gramsci, si è sviluppata fino ai nostri giorni e ha visto i comunisti impegnati in una lotta e in un'azione politica che assume i principi di libertà e di democrazia come cardini di una società socialista nella quale trovi sviluppo il più ampio pluralismo sociale, politico, istituzionale, culturale e religioso. Da qui nasce la nostra solidarietà con le manifestazioni di dissenso come quella della «Carta 77», ma da qui nasce anche la nostra critica a quelle affermazioni e a quei giudizi che tendono a sancire l'incompatibilità tra democrazia e socialismo.

Dopo aver analizzato le [illegible] forme di [illegible] compagno Pasquini ha affermato [illegible] di [illegible] il [illegible] irreversibilità della scelta socialista: «Non ci siamo convertiti alle forme della democrazia borghese», ha esclamato Pasquini. «Se noi parliamo di [illegible] come [illegible] della struttura [illegible] problemi dello Stato e della sua organizzazione politica, si sono altresì considerati [illegible] Paese [illegible] da forze [illegible] stati [illegible] delle contraddizioni [illegible] le stesse conquiste democratiche.

La proposta [illegible] che il PCI ha [illegible] per la trasformazione democratica e socialista dell'Italia e il confronto che intendiamo continuare e sviluppare con i comunisti dell'Europa e con tutte le forze democratiche del nostro Paese assumono una analisi critica sollevata ora anche dal fenomeno nuovo del dissenso, di [illegible] ta socialiste. Alle [illegible] al dottore Buti [illegible] il consigliere comunista ha risposto che non era il caso di ritornare su vicende passate: le posizioni e gli atti di governo della DC non sono certo andati esenti da repressioni verso il movimento operaio e non sono da additare davvero come un esempio di democrazia.

Con questi interlocutori — ha concluso Pasquini — che vorranno affrontare i temi della democrazia e della libertà senza obiettivi, senza dogmi, e strumentalismi pronti a discutere e ad assumere, come sempre e stato in fondo le nostre responsabilità.

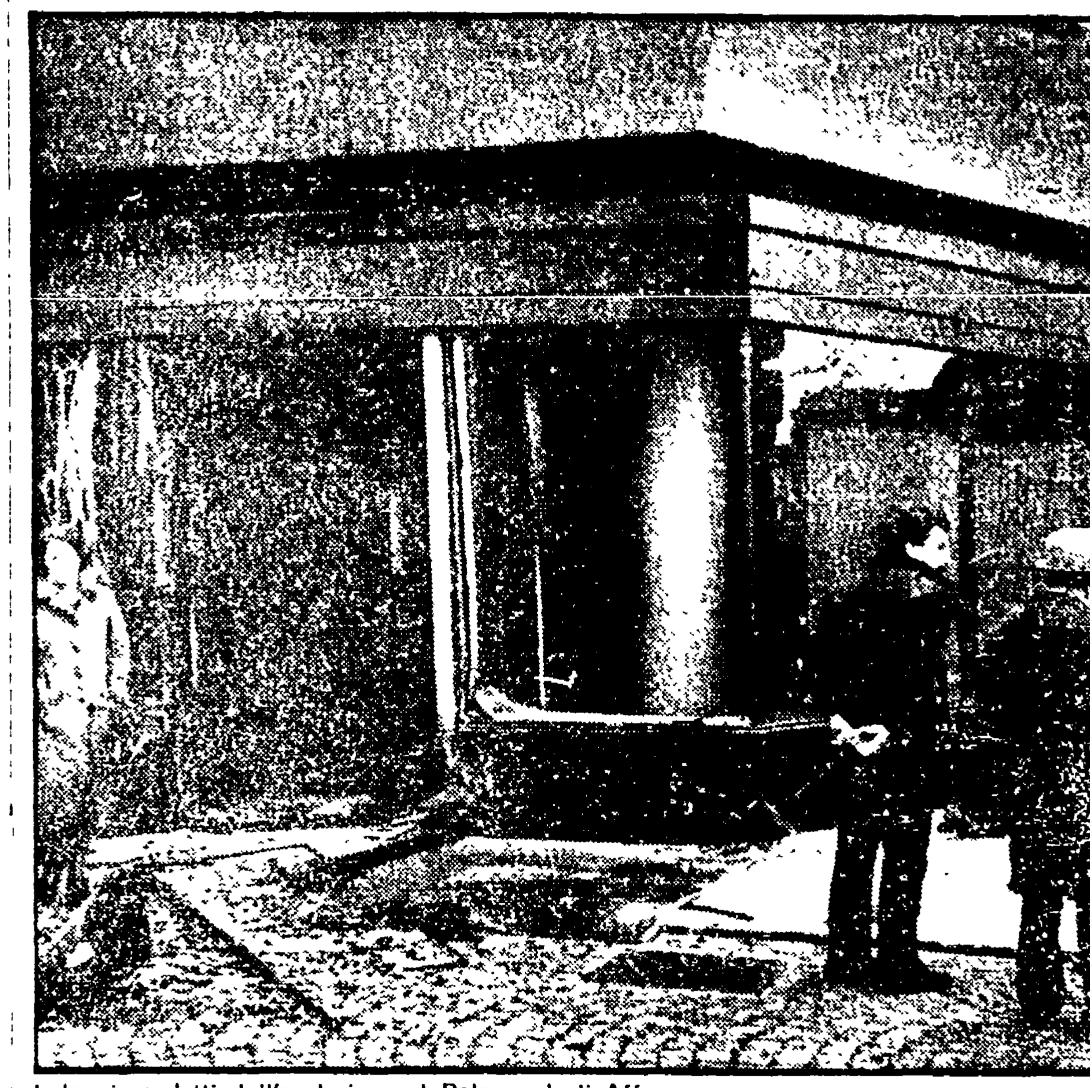
Nel corso del dibattito sono intervenuti, per illustrare le mozioni dei loro gruppi, i consiglieri Passigli (PRI), Ariani (PSI), Andreoni (MSI), Mazzocca (PSDI), e Bondi (PDUP) e Bruni (DC).

Al termine dell'approvazione del documento unitario, il capogruppo comunista Lusvardi ha rilasciato all'Unità la seguente dichiarazione: «Si è avuta una conclusione positiva che testimonia la sensibilità delle forze democratiche toscane attorno alle questioni del rispetto dei diritti e della libertà. Siamo partiti dalle comunicazioni del presidente Lagorio e abbiamo illustrato con chiarezza attraverso l'intervento del compagno Pasquini e la nostra mozione, le posizioni del nostro partito che, assieme a [illegible] e ad [illegible] verso ogni atto di limitazione di libertà, sostiene la necessità di uno sviluppo democratico della realtà che si ispirano al socialismo, sulla base degli interessi e degli obiettivi del movimento operaio. Naturalmente fra le nostre posizioni e quelle della DC e di altri esistono contrasti e differenze notevoli, e questi non sono stati cancellati dal voto sulla risoluzione finale».

L'esplosione è stata di una violenza eccezionale

Un chilogrammo di dinamite al Palazzo degli Affari

Oscura la matrice dell'attentato - Danneggiate le abitazioni adiacenti a piazza Adua
Pochi gli elementi utili alle indagini - La lunga serie di atti terroristici nella nostra città



I danni prodotti dall'esplosione al Palazzo degli Affari

FIRENZE, 25

Un chilogrammo di dinamite è stato impiegato per confezionare l'ordigno esploso la notte scorsa — come riportiamo in una altra parte del giornale — in piazza Adua. È questa l'opinione della direzione di artiglieria dopo il sopralluogo al nuovo Palazzo degli Affari. La bomba, sistemata all'ingresso di piazza Adua, ha smantellato il cancello in ferro e ha infranto le spesse vetrate del piano terreno, lanciando a qualche metro di distanza i pannelli di acciaio che le sostengono. La deflagrazione ha mandato in frantumi anche i vetri di alcuni appartamenti che si affacciano su via Fiume, Via Cennini e del Palazzo dei Congressi.

I tecnici della direzione di artiglieria che hanno effettuato il sopralluogo non hanno trovato frammenti utili all'inchiesta, hanno sottolineato soltanto la violenza della carica. Fortunatamente il tratto di strada che costeggia il Palazzo degli Affari in quel momento era deserto. Nessuna auto, nessun passante. L'esplosione ha richiamato al piano terreno il vigile al quale è affidata la sorveglianza notturna dell'edificio. Al momento della deflagrazione era al piano superiore in un giro di ispezione e quando è accorso all'ingresso di piazza Adua non ha notato né passanti né auto in fuga.

Ha avvertito la Questura e sul posto si sono recati i funzionari dell'Ufficio politico Fasano, Ridolfi.

In un primo momento le ricerche si sono appuntate su un'auto targata La Spezia con alcuni giovani a bordo. La pista si è però subito rilevata inconsistente. Un rapido accertamento ha permesso di stabilire che i giovani occupanti della vettura erano estranei al criminale attentato. Le indagini sono adesso indirizzate su direttrici diverse. A livello di ipotesi non si esclude un collegamento con un altro episodio terroristico avvenuto sempre in gennaio contro un istituto di credito cittadino.

Al Palazzo degli Affari sono stati ceduti alcuni uffici della Cassa di Risparmio che ha con esso un mutuo al [illegible] società di gestione [illegible] CEAM di proprietà al novanta per cento della Camera di Commercio. Anche la Cassa di Risparmio ha subito negli ultimi tempi un attentato: una bottiglia incendiaria è stata lanciata contro la sede di Piazza Puccini. Gli inquirenti escludono però ogni collegamento e nessun elemento utile è emerso fino a questa sera. Il nuovo Palazzo degli Affari realizzato dall'architetto Pier Luigi Spadolini, sorge a pochi metri dalla stazione di Santa Maria Novella sul la sinistra di via Cennini al [illegible], un [illegible] e [illegible] entravedere a [illegible] metri il Palazzo dei Congressi.

La deflagrazione violentissima è stata udita da tutta la città. In un primo tempo si è pensato a una diversa deflagrazione. Per la prima volta nella nostra città dal dopoguerra ad oggi è stata usata la dinamite, ma Firenze negli ultimi mesi è stata scossa da una serie di attentati incendiari di cui più volte abbiamo sottolineato la gravità.

La serie degli attentati è iniziata la notte di San Silvestro e soltanto in gennaio [illegible] ore [illegible] [illegible] di [illegible] ed [illegible] con gli attentati contro le agenzie immobiliari [illegible] in una sola notte ne [illegible] L'ufficio politico ha calcolato che nel mese di gennaio, non ancora concluso sono state lanciate almeno una trentina di ordigni su obiettivi diversi, in varie zone della città. In Questura non si fanno previsioni. Si avanzano solo delle ipotesi anche se i funzionari sono concordi nel ritenere che la qualità degli attentati e l'assenza di una firma esclude [illegible] a matrici diverse dal passato.

L'Antiterrorismo e l'Ufficio politico seguono piste diverse e l'inchiesta che ha mosso i primi passi è stata affidata al sostituto procuratore Tindari Baglioni.

g. s.

Mentre resta grave la situazione finanziaria

Provincia: per questo mese stipendi «fuori pericolo»

Un fonogramma del ministero ha sbloccato l'erogazione di una piccola parte dei mutui - Anci e Urpt denunciano l'inadeguatezza dell'intervento

FIRENZE, 25

Gli stipendi di gennaio per i dipendenti dell'amministrazione provinciale non sono più in pericolo. Un fonogramma del ministero ha sbloccato le erogazioni delle anticipazioni da parte del tesoriere provinciale, il Banco di Napoli.

L'intervento ministeriale è stato possibile grazie alle sollecitazioni e alla mobilitazione dell'associazione dei comuni (ANCI) e delle province toscane (URPT).

«Questo atto — come ha sottolineato il presidente della Provincia Franco Ravà — se da una parte permette di risolvere le necessità più immediate, dall'altra si configura come intervento parziale e assolutamente insufficiente per risolvere la grave situazione debitoria che attanaglia i Comuni e le Province. Inoltre questa comunicazione interpretativa del ministero dimostra la completa contraddittorietà del decreto sulle autonomie locali e sui finanziamenti emesso dal governo alcuni giorni fa».

Contro tale decreto e per una sua sostanziale modifica si sono d'altra parte espressi gli amministratori toscani (proprio ieri mattina si è riunito il comitato direttivo regionale dell'ANCI).

Un valutazione critica della situazione e del provvedimento governativo è stata fatta nel corso di un incontro con la stampa a palazzo Medici Riccardi. Oltre ai rappresentanti del movimento delle autonomie locali (ANCI e URPT) erano presenti sindacalisti, rappresentanti delle forze politiche democratiche e dei gruppi consiliari.

«Senza voler fare dell'allarmismo — ha detto il compagno Gabbuggiani — ci troviamo in una fase di ingovernabilità delle nostre amministrazioni. Stiamo per approntare i nuovi bilanci e non siamo in grado di indicare con certezza le entrate delle quali possiamo disporre».

Per comprendere la portata limitata dell'intervento ministeriale di ieri mattina basti pensare che il fonogramma autorizza le tesorerie a erogare solo i tre dodicesimi, matu a riparo per il '76: queste anticipazioni poi sono possibili ad un tasso di interesse del 21 per cento.

«Porteremo avanti la nostra battaglia — ha concluso il presidente dell'ANCI Landini — per modificare sostanzialmente il provvedimento. Prima di tutto riteniamo che il decreto debba mantenere il carattere di documento ponte in attesa della riforma».

Nei bacini dei fiumi Cecina, Cornia ed Era

Cessano le escavazioni 800 posti in pericolo

La necessità di contemperare le esigenze ecologiche con la salvaguardia del lavoro e dell'occupazione

CECINA, 25

Una grave situazione si sta determinando in tutta un'ampia fascia di comuni dislocati nei bacini dei fiumi Cecina, Cornia ed Era in seguito alla decisione di 22 ditte escavatrici di procedere alla chiusura dell'attività dei propri impianti per attività estrattive ed al licenziamento di circa 800 dipendenti a partire dal 1. di febbraio.

Ciò — affermano le imprese in un comunicato — in conseguenza della decisione presa dal Genio Civile di Pisa di proibire ogni estrazione di materiale inerte dall'alveo dei fiumi. La dimensione e complessità del problema appare evidente, da una parte preservare da ogni ulteriore dissesto idrogeologico tali bacini, dall'altro il venire meno di importanti attività economiche e quindi l'aprirsi di un vasto problema occupazionale.

Le ditte interessate, pur rilevando che non si sono trovate fino ad ora soluzioni alternative per risolvere il problema, sostengono che nel necessario rispetto delle esigenze ecologiche dei bacini interessati vi sono ancora riserve di materiali inerti disponibili nei principali affluenti dei fiumi Era e Cecina e per un tratto a monte del fiume Cecina stesso, come emergerebbe da un accurato studio geologico.

Ampia, pur nella effettiva gravità del problema, appare ancora la disponibilità a trovare una soluzione per la quale gli imprenditori chiedono un incontro urgente alla Regione, con l'intervento di tutti i sindaci interessati fra cui: Livorno, Pisa, Cecina, Pontedera, Rosignano, Volterra, delle amministrazioni provinciali di Pisa e di Livorno, di partiti democratici, dei rappresentanti sindacali e degli organi tecnici.

Sequestrate a Livorno 50 dosi di eroina

Tre arresti per droga Due rapine a Firenze

Sorpresi sul fatto gli spacciatori - I banditi assaltano la Cassa rurale di Campi Bisenzio e le poste di Sesto

LIVORNO, 25

Dopo lunghi appostamenti gli agenti della polizia di Livorno hanno fatto irruzione in un'abitazione cogliendo sul fatto degli spacciatori di droga. L'operazione si è conclusa con tre arresti e il sequestro di oltre 50 dosi di eroina, per un valore di mezzo milione.

Gli arrestati sono Filippo Cacciato, 23 anni, e la sua convivente, Gabriella Bardi, di 21 anni, abitanti in via Fratelli Gigli 42, nella loro abitazione la polizia ha trovato i cinque grammi di eroina, già confezionati in 50 dosi e due «clienti» dei giovani. È stato anche arrestato Roberto Colombini, 23 anni di Pisa, che si trovava nella casa, perché contravventore al foglio di via obbligatorio.

Gli agenti della questura livornese già da diverso tempo seguivano i movimenti nella casa di via Fratelli Gigli, sospettando un traffico di droga, ma hanno atteso di poter sorprendere la giovane coppia sul fatto.

L'azione della polizia è stata portata a termine nel quadro di una più vasta operazione tesa a stroncare nella città il mercato e lo spaccio della droga.

• • •

FIRENZE, 25

Due rapine sono state compiute in poco più di un'ora in provincia di Firenze.

Due rapinatori, armati e col volto coperto, hanno assaltato verso le 11 la «Cassa rurale» di Campi Bisenzio. Minacciando con le armi i presenti, li hanno obbligati a non muoversi, mentre svuotavano le casse: si sono impadroniti di circa 25 milioni, quindi sono fuggiti a bordo di una vettura dove un complice li attendeva con il motore acceso.

Poco dopo mezzogiorno, altri due rapinatori, anch'essi mascherati e armati con una pistola a tamburo, si sono presentati nell'ufficio postale di Sesto, in via Claudio Monteverdi. I due banditi in pochi secondi hanno arraffato i due milioni contenuti in cassa e sono fuggiti. Alcuni testimoni hanno dichiarato che i due sembravano piuttosto giovani, sui 20, 25 anni.

Polizia e carabinieri, ai quali è subito stato dato l'allarme, hanno disposto posti di blocco, che hanno però dato esito negativo.

• • •

LIVORNO, 25

Questa sera al teatro «*Quattro Mori*» di Livorno, con la presenza di un vasto schieramento unitario di forze politiche sociali e sindacali, si è svolta una manifestazione per la difesa delle autonomie locali.

Numerosi gli interventi: oltre a quelli del sindaco Nannipieri e del presidente della Provincia, Barbiero.

Il 6 febbraio l'elezione dei Consigli a Pistoia

I poteri dei quartieri

A colloquio con il sindaco Bardelli - I futuri presidenti delle circoscrizioni potranno intervenire in consiglio comunale - Aree integrate per uno sviluppo omogeneo - Si pensa già al dopo elezioni

PISTOIA, 25

I consigli circoscrizionali pistoiesi, il 6 febbraio nasceranno con poteri che organismi analoghi altrove non hanno. I futuri presidenti dei consigli circoscrizionali pistoiesi, ad esempio, potranno, a differenza dei loro colleghi di altre città, intervenire nelle riunioni del consiglio comunale, oltre che in quelle delle varie commissioni consiliari.

Si tratta di un potere importante, ma non l'unico. Ne disponzono anche altri e di notevole rilevanza: potranno rivolgere interrogazioni alla giunta ed al consiglio comunale; una volta l'anno potranno inviare una relazione socio-economica della circoscrizione che verrà utilizzata nel corso della elaborazione del bilancio, potranno chiedere l'inserimento di argomenti che li interessano all'ordine del giorno del consiglio comunale; potranno esprimere pareri sul bilancio, sulla realizzazione e la gestione dei servizi, sui problemi urbanistici. Potranno anche prendere decisioni autonome per la gestione ordinaria di una serie di servizi nel campo della scuola, della sicurezza sociale, delle attività sportive e ricreative.

Poteri e funzioni dei consigli sono stati illustrati ai cittadini dalla giunta nel corso di assemblee svoltesi nelle dieci circoscrizioni, promosse dalla giunta, ed alcuni partiti hanno criticato questa iniziativa attribuendola ad un carattere propagandistico.

Il compagno Renzo Bardelli, sindaco di Pistoia lo ha escluso: «Era un diritto dovere della giunta — spiega Bardelli — che deve essere considerata un organo esecutivo del Comune e, come tale, al disopra delle parti, e deve avere un contatto diretto con la popolazione per illustrare il regolamento con massima obbiettività».

L'andamento delle assemblee ha confermato la validità dell'impostazione della giunta che è stata confortata anche dai giudizi positivi della popolazione. «Inoltre — ha aggiunto il sindaco — alle assemblee erano stati invitati tutti i partiti ed i loro rappresentanti, quando sono intervenuti, non hanno mai preso la parola per confutare gli esponenti della giunta. È questa è la dimostrazione lampante della nostra correttezza».

A Pistoia i consigli circoscrizionali nascono con molti poteri, ma avranno di fronte a sé anche molti problemi. Il territorio comunale pistoiese è enorme (è il terzo della Toscana, dopo quello di Firenze) ed il suo tessuto sociale ed economico non è uniforme: accanto ad un centro cittadino attivo convivono una pianura ricca di iniziative agricole ed industriali (anche se molte aziende attualmente sono investite dalla crisi) ed una montagna che si porta addosso i suoi problemi di sempre.

Nella suddivisione del territorio per la creazione delle circoscrizioni si è cercato quando era possibile, di integrare al massimo le varie aree «per evitare — afferma Bardelli — il rischio che si esasperassero antichi campanilismi e soprattutto per portare avanti in maniera uniforme i processi di sviluppo nel centro storico, nella pianura, in collina ed in montagna».

I consigli devono ancora essere eletti ma a Palazzo di Giani si pensa già al dopo elezioni. Nei prossimi giorni, infatti, la giunta presenterà alcune proposte che riguardano le deleghe dei poteri da conferire ai consigli: il trasferimento del personale comunale nelle dieci circoscrizioni, il reperimento delle sedi dei nuovi organismi. Si tratta di questioni rilevanti che investono il modo stesso di essere del Comune e dei consigli circoscrizionali — conclude il compagno Bardelli — ma anche la nuova realtà regionale, l'esercizio delle funzioni delegate, evoluzione dei rapporti tra le forze politiche postulano infatti la necessità di introdurre profonde modificazioni nella struttura comunale.

«A questi fatti nuovi, infatti, è impensabile far fronte con un apparato lettoro per che funziona e a vecchie leggi, e ad un Comune ben diverso da quello di oggi e soprattutto di domani. L'apparato comunale deve funzionare meglio, deve avviare diversamente, poggiando su un sistema diverso di procedure e di strutture. Dobbiamo accentuare la programmazione del lavoro come metodo permanente garantendo una maggiore funzionalità di [illegible] ed un minor costo del servizio attraverso una valorizzazione delle capacità del personale».

c. d. i

E' stata rinviata la riunione della commissione culturale

FIRENZE, 25

La riunione della commissione culturale della Federazione fiorentina del PCI, convocata per mercoledì 26, è stata rinviata. Nei prossimi giorni sarà comunicata la data della nuova convocazione.

Da oggi chiuso al pubblico e alle visite delle scuole

L'AGONIA DELL'ORTO BOTANICO

In un paio di anni sono andate perdute centinaia di specie di piante e fiori - Mancano i giardinieri ma il ministero non pensa di intervenire - In pericolo anche le collezioni rare e i «pezzi di serra»

FIRENZE, 25

L'Orto botanico dell'università [illegible] e [illegible] di molte sotto i colpi congiunti della [illegible] e del disinteresse ministeriale. Il famoso Giardino dei Semplici, uno dei vanti culturali di Firenze, dopo secoli di vita rigogliosa è ora costretto ad una esistenza al limite della sopravvivenza, ad essere un [illegible] più fantasma di se stesso.

Non occorre essere intenditori per rendersi conto di questa realtà: basta passare dalla via che costeggia l'antico giardino per rendersi conto della situazione. A d[illegible] la [illegible] e le [illegible] forma, non si distinguono più dalla via, le erbacce stanno diventando tutto o dando un carattere [illegible] e un senso di trascuratezza. Dove un tempo erano piante ben coltivate, fiori rari ed a volte unici, non rimane altro che uno stelo d'acciaio con una targhetta di plastica, una specie di lapide di esistenze che furono.

In meno di due anni l'Orto ha perso (stando alle stime più ottimistiche) da 1.500 a 2 mila specie di piante, quelle che muoiono non vengono più rimpiazzate. Due anni fa la collezione di Cycades — piante preistoriche, vanto del giardino — corse addirittura il rischio di essere irrimediabilmente compromessa.

Quali i motivi di questa situazione tanto grave? La mancanza di personale — risponde senza esitazione il direttore dell'Orto, il professor Guido Mozzi. Il ministero non provvede a rimpiazzare i vuoti che di volta in volta si producono nell'organico: nel 1949 il giardino disponeva di 12 lavoratori addetti ai servizi di giardinaggio, ne sono rimasti 6 e a settembre se ne andrà in pensione un altro giardiniere. L'assurdo è che i concorsi vengono anche promossi, ma poi non sono si da loro [illegible] concreto.

I lavoratori, i tecnici, i pochi giardinieri rimasti hanno [illegible] in [illegible] d'allarme, hanno inviato una lettera al rettore, al Ministero, a numerose autorità cittadine per informarli dell'agonia del Giardino dei Semplici e delle decisioni prese di comune accordo dai lavoratori e dirigenti. Fin da oggi, l'Orto botanico non potrà più essere visitato dalle scuole (2400 presenze nel solo '75). Tutte le visite guidate già prenotate sono state [illegible]. Chiuso anche ai visitatori [illegible].

La buona conservazione delle collezioni — avvertono i lavoratori — non potrà più essere assicurata. Ne risentiranno anche i «pezzi» di maggior pregio che fino ad ora sono stati particolarmente curati, anche a danno delle condizioni estetiche del giardino nel suo complesso. In forse anche le ricerche scientifiche sul materiale dell'Orto. Non potrà infine essere assicurata con continuità la collaborazione all'attività didattica universitaria che si svolge sul materiale del Giardino.

Domani il compagno Luciano Lama a Pisa

PISA, 25

Giovedì alle 17.30 il segretario generale della CGIL [illegible] Luciano Lama, concluderà i lavori dell'assemblea provinciale dei delegati delle fabbriche della provincia di Pisa che si terrà al Palazzetto dello sport.

Al centro del dibattito saranno i temi della iniziativa e dell'impegno sindacale di fronte alla crisi, le linee fondamentali delle scelte di politica economica da perseguire e in questo contesto la piattaforma presentata dalla confindustria.

Dibattito a Firenze con Occhetto su «Egemonia e pluralismo»

FIRENZE, 25

Lunedì alle 21 presso la sala Verde del Palazzo dei Congressi a Firenze avrà luogo un incontro dibattito organizzato dalla Federazione comunista fiorentina.

L'introduzione al dibattito sarà tenuta dal compagno Achille Occhetto, membro della Direzione nazionale del PCI sul tema «Pluralismo ed egemonia: la proposta dei comunisti per il rinnovamento del Paese». L'iniziativa si colloca in stretto rapporto con la campagna congressuale.

● GIA' 23 IMPIEGATI PER I CONSIGLI

23 impiegati comunali — dei 28 necessari, 2 per ogni quartiere — si sono già dichiarati disponibili a mettersi a disposizione dei diversi Consigli. Per i 5 mancanti, sembrano già delinearsi soluzioni rapide. Gli impiegati — e le organizzazioni sindacali — hanno manifestato la loro disponibilità a praticare orari «flessibili» rispetto a quelli effettuati negli uffici in cui lavoravano precedentemente.